



LARES

*Diagnostica e conservazione  
di opere d'arte*



## IL RESTAURO DELLA FAZZIATA DI PALAZZO GIUSTINIAN LOLIN

Non è il primo restauro di un'opera di Longhena che Lares si trova ad affrontare (recentemente ci siamo misurati con la facciata di Ca' Rezzonico; in passato con porzioni della basilica della Salute); tuttavia questo edificio, tra i primi progetti del giovane architetto, è un caso diverso e particolare in quanto dimostrazione del tributo che egli rivolge alla lezione dei suoi maestri, Scamozzi e Serlio in particolare.

Longhena conferma già da questo primo intervento il suo "barocco" del tutto personale che si sposa con lo spazio esterno dando l'avvio ad una serie di soluzioni che contribuiranno a rendere nuova l'immagine della città.

In quest'opera di ricostruzione fu alterato completamente il primo edificio gotico, di cui si conservò lo slancio verticale nelle finestre, mentre non si inserì l'ammezzato, come era uso frequente nei palazzi veneziani dal '400 in poi. La facciata presenta un apparato ornamentale piuttosto sobrio caratterizzato dalle chiavi di volta delle arcate dei fori finestra, costituite da volti scolpiti a tutto tondo, e dai capitelli che definiscono i tre ordini di lesene della facciata.

Al momento del restauro il prospetto sul Canal Grande versava in un pessimo stato conservativo, dettato dai problemi di inquinamento ambientale, da fattori climatici, e soprattutto dalla precarietà statica degli elementi lapidei.

La facciata, pur essendo interamente in pietra d'Istria, un calcare compatto e resistente anche in presenza di salsedine marina, in questo caso, a causa dell'eterogeneità di alcuni conci sia della parte basamentale bugnata, sia delle partiture architettoniche, si presentava degradata in modo differenziale.

Come già accennato, oltre ai fenomeni di degrado fin qui descritti, in questa facciata si evidenziava una vera e propria emergenza statica.

In passato vi erano stati degli interventi manutentivi, alcuni dei quali avevano lasciato evidenti tracce di stuccature color ocra e integrazioni cementizie; inoltre a seguito della caduta di un balaustro in pietra dal balcone del primo piano nel 1995 era stato innalzato un ponteggio di messa in sicurezza che interessava i balconi dei due piani nobili. Tale struttura aveva evitato la caduta di ulteriori elementi ma nel contempo aveva creato evidenti macchie di ruggine, dovute all'ossidazione



## LARES

*Diagnostica e conservazione  
di opere d'arte*



dei tubi, nella parte bassa della facciata.

Date le precarie condizioni in cui versava l'edificio, l'intervento ha preso avvio dalla numerazione e catalogazione di tutti i frammenti ed elementi in pericolo di caduta o già distaccati e dal prefissaggio cautelativo delle scaglie in via di distacco mediante microiniezioni di resina epossidica fluida caricata con silice micronizzata con stuccature di sostegno dei frammenti maggiori in via di distacco e preconsolidamento a spruzzo delle aree interessate da fenomeni di polverizzazione e di microfessurazioni. In seguito a campionature le aree che presentano sviluppo di microflora e vegetazione superiore sono state trattate con idoneo prodotto antivegetativo applicato a pennello e spruzzo. I depositi incoerenti o parzialmente coerenti sono stati rimossi con acqua deionizzata nebulizzata a bassa pressione; nei casi di presenza di croste nere, invece, si è intervenuti mediante applicazioni di impacchi di polpa di carta addizionata a soluzioni acquose di bicarbonato d'ammonio e con resine a scambio ionico in soluzione acquosa nei punti maggiormente tenaci. Per estrarre i sali solubili sono stati applicati ripetuti impacchi di acqua deionizzata supportata da argille adsorbenti con controllo conduttimetrico delle acque di risulta per la verifica dei sali residui.

Il controllo statico ha riguardato le balaustre ed è stato esteso anche agli elementi formanti le due guglie con lo smontaggio delle parti instabili e il successivo rimontaggio con inserimento di perni e arpesi in acciaio inox fissati con resina epossidica o piombature.

Tutte le parti instabili sono state incollate e fissate con resina epossidica bicomponente, in alcuni casi con inserimento su fori predisposti di barrette di acciaio inox o in vetroresina fissate mediante resina epossidica. Le integrazioni hanno riguardato le stilature tra i conci mediante impasto di polvere di pietra e grassello di calce e il rifacimento delle principali mancanze presenti sulle superfici. Il restauro ha riguardato anche gli elementi metallici, come le inferriate delle finestre e gli elementi in rame, su cui è stata eseguita un'accurata pulitura, la sostituzione di alcuni elementi mancanti o eccessivamente deformati e un trattamento passivante.

Per preservare il più a lungo possibile i risultati ottenuti con il restauro sono state realizzate delle copertine di protezione delle cornici con malta a base di calce idraulica ed infine su tutta la facciata è stato steso un trattamento protettivo finale con applicazione di silossani oligomeri in ragia minerale.